

Zitierhinweis

Marrocchi, Mario: Rezension über: Leonardo Magionami, I manoscritti del Capitolo di San Lorenzo di Perugia, Roma: Jouvence, 2006, in: Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken, --, 88 (2008), S. 825-826, DOI: 10.15463/rec.1189719846



copyright

Dieser Beitrag kann vom Nutzer zu eigenen nicht-kommerziellen Zwecken heruntergeladen und/oder ausgedruckt werden. Darüber hinausgehende Nutzungen sind ohne weitere Genehmigung der Rechteinhaber nur im Rahmen der gesetzlichen Schrankenbestimmungen (§§ 44a-63a UrhG) zulässig.

maturato con Innocenzo III fu il frutto di un processo articolato e mutevole. Per la città maremmana sarà certo proficuo, in futuro, un ulteriore approfondimento del ruolo della rete ecclesiastica che le fonti penalizzano ma non precludono; basti pensare all'episodio così interessante della tentata edificazione di un nuovo centro demico al poggio di Moscona. Mario Marrocchi

Leonardo Magionami, I manoscritti del Capitolo di San Lorenzo di Perugia, Quaderni CISLAB 2, Roma (Jouvance) 2006, 253 pp., ill., ISBN 88-7801-382-X, € 25. - Anche aiutata da progetti informatici e telematici, l'attività di catalogazione dei manoscritti sta conoscendo, negli ultimi anni, una fase di buona vivacità. È oggi possibile reperire on-line informazioni su diverse raccolte conservate in biblioteche della penisola italiana anche con ampie bibliografie: si possono citare, a titolo di esempio, i progetti Manus e Codex e l'utile bibliografia on-line della Biblioteca Laurenziana di Firenze con cui è possibile accedere agevolmente alla letteratura aggiornata su ciascun codice. In tale contesto si inserisce il recente lavoro sull'importante collezione del fondo manoscritti del Capitolo di San Lorenzo di Perugia. Esso „è costituito oggi da 48 codici antichi, che vanno dal VI secolo al 1600“, scrive M. a p. 8, aggiungendo poco oltre che si tratta soprattutto di libri legati all'ufficio sacro e alla liturgia, includendo anche testi biblici o commenti alla Bibbia, opere patristiche e agiografiche e quattro manoscritti di contenuto archivistico, cioè gli atti del catasto e registri di documenti della chiesa di San Lorenzo. La breve descrizione non fa cenno a manoscritti giuridici, mentre nella raccolta perugina spicca il famoso ms. 32 - le *Adnotationes Codicum domini Iustiniani*, la *Summa Perusina* cui si sono rivolti tanti studi paleografici e giuridici - per il quale l'A. considera definitivamente acquisita dalla ricerca l'attribuzione all'Italia meridionale della prima metà del secolo XI, nonostante diversi pareri divergenti, più e meno recenti. Sono anche molto importanti alcuni tra i pezzi più antichi: un frammento di Evangelario purpureo del VI secolo (ms. 1), un Evangelario di VIII (ms. 2), una miscellanea patristica di primo secolo XI (ms. 3). Muovendo dall'origine esterna alla città del ms. 32, l'A., nella sua introduzione, giunge a sottolineare un ruolo di „crocevia di culture“ (p. 11) per Perugia e per la stessa Chiesa Capitolare, di cui sarebbe testimonianza la presenza di tale codice ma anche di altri manoscritti tardo-medievali. Rispetto, invece, ai prodotti considerati locali, M. non trascura di accennare all'importanza che la raccolta perugina assume per i secoli altomedievali relativamente all'area grafica individuata molti anni or sono nell'Italia centrale da Bischoff, sulla quale però non va a nostro avviso dimenticato che manca, ad oggi, una solida individuazione di elementi che possano meglio definirne le peculiarità formali e contenutistiche. In tale contesto, l'A. ricorda con convin-

zione S. Salvatore al Monte Amiata, attribuendo alla famosa fondazione un ruolo di primo piano pur non menzionando, purtroppo, bibliografia al riguardo. Forse le affermazioni di M. sono legate alla fama non delle scritture librarie ma di quelle di archivio, abbondantemente note per l'edizione e per gli studi di Wilhelm Kurze sulla parte altomedievale del diplomatico, mentre sui prodotti librari riferiti a S. Salvatore, quale sede sia di produzione sia di conservazione, sono in realtà ancora necessari accorti approfondimenti: recenti e audaci indagini di Michael Gorman, cui peraltro M. non fa il minimo cenno, hanno avuto il merito di aver ripreso i diversi stimoli del passato, meritevoli di ulteriori indagini per giungere a un quadro pienamente definito da elementi paleografici, codicologici, filologici e storico-bibliotecari. Saranno anche utili gli approfondimenti e le precisazioni in altra sede su quanto accennato alle pp. 12sg. circa il rapporto tra istituzioni vescovili, scuole grafiche, Regnum e Papato: temi molto impegnativi e non riducibili nei limiti dell'introduzione di un'opera che per ora, saggiamente, si prefigge il solo scopo di fornire una base „funzionale, cioè generale e completa“ (p. 7) per lavorare sulla ricca collezione, secondo le prospettive proposte da Petrucci alcuni anni or sono. M. non manca di ricordare il già rammentato progetto Manus, nel cui alveo ha preso l'avvio anche la catalogazione dei codici dell'Archivio Capitolare di Perugia per volontà della Regione Umbria all'indomani del terremoto del 1997. Le indicazioni descrittive del Catalogo saranno senz'altro strumento capace di orientare e sostenere ulteriori indagini sulle provenienze dei diversi codici, in aggiunta al vecchio lavoro di Caleca sulle miniature, spesso e rispettosamente ricordato. La raccolta perugina diverrà così più nota; con ciò, si può fin da ora prevedere una crescita di interesse sui materiali che potrà allora suggerire l'allestimento di un'apposita sede per lo studio dei manoscritti nell'ambito del bel complesso della cattedrale perugina.

Mario Marrocchi

Erika Bellini, L'università a Perugia negli statuti cittadini (secoli XIII-XVI), Fonti per la storia dello *Studium Perusinum* 1, collana diretta da Carla Frova, Perugia (Deputazione di storia patria per l'Umbria) 2007, CXIII, 171 S., ISBN 978-88-95331-01-0. – Nach den umfangreichen die Universität Perugia betreffenden Quellenveröffentlichungen durch A. Rossi Ende des *Ottocento* und den grundlegenden Untersuchungen von G. Ermini in den vierziger Jahren des vorigen Jahrhunderts ist die Geschichte der umbrischen Universität nunmehr, am Vorabend der siebenhundertsten Wiederkehr ihrer Gründung durch Clemens V. (1308), erneut in den Blickwinkel der historischen Forschung getreten. Eine der ersten aus diesem Anlaß im Druck erscheinenden Arbeiten ist der Beitrag von Erika Bellini, mit dem gleichzeitig eine neue Schriftenreihe inauguriert wird. Die Autorin hat die gesamte statutarische